**1959**

D. CANTIMORI, St*udi di storia,* Torino, Einaudi 1959, 21965.

MALDINI S., *E' in crisi la cultura cattolica?,* «Il Resto del Carlino», 13-10-1959.

NICOLOSI, S., *Vent’anni di studi malebranchiani,* «Sophia», 1959.

SANTUCCI, A., *Esistenzialismo e filosofia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1959:

 [p. 222] “Né il suo [di Felice Balbo] uomo senza miti, lo confermavano la passione dei suoi scritti su <<Politecnico>> e poi i dialoghi con Il Del Noce, era figura retorica o costruita sughi schemi dello spiritualismo tradizionale.”

\*\*\*

 [pp. 222-223] A Felice Balbo sembrava evidente “che il materialismo dialettico inteso metafisicamente si chiudesse in se stesso quando era invece il momento dell’incontro con scienze e culture non più legate alla borghesia, il momento della costruzione tecnica in vista di tutti gli uomini e non solo della classe operaia. Tale era infatti la convinzione della sua [p. 223 →] filosofia dell’esistenza (non esistenzialistica, diceva) che la vera scoperta di Marx consistesse nell’aver affrancato la ragione da ogni pregiudizio teologico e nell’avere reso per sempre impossibile ogni teologizzazione della ragione. Una liberazione che poteva costituire, impedendo l’uso <<idolatrico dell’autonomia umana>>, la premessa a un’autentica vita religiosa.

 Ora gli faceva notare il Del Noce come la ragione scientifica del marxismo, la tesi della verificabilità della prassi, presupponesse ancora un discorso ontologico e metafisico. E come ciò dovesse rimettere in discussione il carattere teologico delle varie traduzioni marxiste, da quelle di Engels a quelle di Lenin e Stalin. Si trattava di una chiarificazione indispensabile, che bene indicava i limiti dell’opera del Balbo e le sue generose illusioni.”

\*\*\*

 [pp. 230-231] “Ha osservato il Del Noce che, senza il ricorso a una [p. 231 →] teologia della storia, non ci sarebbe per il Castelli, altra possibilità se non una fenomenologia del disgusto e che del suo esistenzialismo si può parlare solo a patto di scorgere in esso una filosofia della speranza. Ed è un giudizio da accogliere per vero, se si pensa che ogni interpretazione laica e immanentistica del pensiero esistenzialista conduceva per lui a un <<idealismo trasformato>>”

\*\*\*

[p.248 e nota 44] “La forza polemica del marxismo [- scrive Antonio Santucci - ] era indubitabile nei riguardi delle ultime <<anime belle>>, incapaci di darsi una ragione obiettiva della propria impotenza. Senza dubbio lo si poteva portare a prova di una istanza pragmatica della filosofia che la società borghese non era riuscita storicamente a superare, ma per la sua stessa intransigenza esso si chiudeva a taluni sviluppi del pensiero contemporaneo o li avvicinava in un senso strumentale.[Nota 44]”

[Nota 44] “Sono assai importanti al riguardo le osservazioni de Del Noce in *Attualità della filosofia di Marx* in <<Costume>>, 1946, n. 2 e  *La <<non filosofia>> di Marx e iil comunismo come realtà politica* in <<Atti del Congresso Internazionale di Filosofia>>, vol. 2, Milano, 1947, pp. 357-388.”